

SECONDO LA FONDAZIONE EDISON, IL NUOVO MASSIMO STORICO È STATO RAGGIUNTO IN SETTEMBRE

Nei distretti l'export è da record

Nei nove mesi del 2013 le esportazioni legate a questo tipo di produzione sono cresciute del 5,2% rispetto al calo dello 0,4% dell'intero comparto manifatturiero italiano. Bene hi-tech e alimentare

DI LUCIANO MONDELLINI

I distretti industriali italiani hanno chiuso i nove mesi del 2013 con una crescita dell'export del 5,2% rispetto allo stesso periodo del 2012, evidenziando quindi un andamento nettamente più favorevole rispetto a quello dell'export manifatturiero italiano, risultato in calo del -0,4%. Non solo; con riferimento ai 12 mesi tra ottobre 2012 e settembre 2013 l'export distrettuale, considerato nel suo complesso, non solo si è mantenuto oltre i livelli pre-crisi, ma ha migliorato ulteriormente la propria performance con le esportazioni che con 77,8 miliardi hanno registrato un nuovo record storico. Il risultato emerge dall'indice dell'export dei 99 principali distretti indu-

striali elaborato dalla Fondazione Edison nei giorni scorsi.

Lo spaccato settoriale evidenzia un contributo positivo di tutti i comparti distrettuali che compongono l'indice: l'export dei distretti hi-tech appare in crescita del 12% tendenziale, l'alimentare del 7,7%, l'abbigliamento-moda del 4%, l'automazione-meccanica del 3,4% e l'arredo-casa del 2,6%.

Lo spaccato per destinazione geografica indica nei nove mesi del 2013 una maggiore crescita dell'export distrettuale diretto verso i Paesi extra Ue-27 (+8%) rispetto a quella verso i Paesi del Vecchio Continente (+2,7%). Oggi sono 54 i distretti che esportano più di quanto facessero nel 2008, di cui sette appartenenti al comparto hi-tech, 13 al comparto alimentare, 17 al comparto abbigliamento-moda,

14 al comparto dell'automazione-meccanica e tre appartenenti al settore arredo-casa. In cinque distretti l'incremento è superiore del 50% rispetto ai valori del 2008: si tratta di quattro distretti hi-tech e di un distretto alimentare e cioè la farmaceutica di Frosinone (+289%), i formaggi e latte di Parma (+124%), l'elettronica dell'Etna Valley (+115,8%), la farmaceutica di Latina (+83,9%) e gli aeromobili di Napoli (+54,7%). In 23 distretti l'incremento è superiore al 20% rispetto al 2008, sei dei quali appartenenti all'abbigliamento-moda (tra cui la pelletteria fiorentina, l'occhialeria del Cadore, la concia di Arzignano), nove all'alimentare-vini (tra cui gli insaccati di Modena, i vini della Valpolicella e delle Langhe, la pasta e i prodotti da forno del parmense), uno all'ar-

redo-casa (le pietre ornamentali di Pietrasanta), due all'hi-tech (gli aeromobili di Vergiate e le autovetture sportive di Maranello) e quattro all'automazione-meccanica-gomma-plastica (tra cui le macchine per imballaggio di Bologna e gli articoli in plastica-gomma del Lago d'Iseo). In altri 13 distretti l'aumento è superiore al 10%, cinque dei quali appartenenti all'abbigliamento-moda, tre agli alimentari-vini, 1 all'arredo-casa, uno al comparto hi-tech e tre all'automazione-meccanica. Tra questi distretti si segnalano le calzature del Fermano, la concia di Santa Croce sull'Arno, i prodotti da forno di Alba, la cosmetica milanese, le macchine industriali di Bergamo e di Vicenza, solo per citare quelli con un export superiore ai 600 milioni di euro l'anno. (riproduzione riservata)

EXPORT DEI 99 PRINCIPALI DISTRETTI ITALIANI

